

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
24 febbraio - 2 marzo 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Settima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Corinzi 15, 45 - 49****Luca 6, 27 - 38****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : 1 Corinzi 15, 45 - 49

Fratelli, il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.

Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti.

E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

3) Commento ¹ su 1 Corinzi 15, 45 - 49

• Il capitolo 15 è di un'importanza eccezionale. Si tratta di eliminare con vigore una certa interpretazione platonica del nostro destino personale, una certa mentalità pre-agnostica. **Paolo ha visto Cristo risuscitato**: la sua testimonianza e la sua catechesi non sono inferiori a quelle degli altri Apostoli. Egli lo ha visto, sul cammino di Damasco, egli ha realizzato questo contatto inaudito con il Cristo glorioso. Lo ha visto e si serve, per descrivere questa visione, delle espressioni correnti nella tradizione farisaica (che non è senza legame con il libro di Daniele 12): i risorti hanno una specie di corpo che non è più il corpo terrestre (1 Cor 15,35;44).

• **Ecco una prima intenzione di Paolo: sottolineare l'importanza della resurrezione in questo parallelo: il nuovo Adamo è il risuscitato. Ed è perché è risuscitato che è diventato il nuovo Adamo. Egli appartiene di conseguenza al mondo celeste dove può attirarci.** Il versetto 47: "Il secondo uomo viene dal cielo,, non è un'allusione all'Incarnazione. Questo versetto deve leggersi nella prospettiva di Rm 8,11: "E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi ,,. **La resurrezione ed il dono dello Spirito che è collegato ad essa, fonti di vita nuova per l'umanità: ecco la verità che San Paolo ha intenzione di sottolineare.**

• **La seconda intenzione di Paolo è un'intenzione spirituale pratica.** Noi non porteremo soltanto l'immagine dell'Adamo celeste nell'al di là, ma possiamo già, come anticipazione, essere gente sublime, abitanti del cielo. Poiché **la vita della grazia è già la gloria del cielo**: l'al di là sarà soltanto la rivelazione di questo stato invisibile ma reale: "E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste ,, (1 Cor 15,49).

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 27 - 38

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.oe-et-labora.net

nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.

Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 6, 27 - 38

• Il brano del vangelo di oggi segue quello delle Beatitudini. **Il discorso di Gesù è estremamente impegnativo, ma al tempo stesso qualifica il cristiano. Gesù insegna ad amare i nemici, a far loro del bene e a pregare per loro.** E' un insegnamento nuovo, originale, che va controcorrente rispetto alla mentalità comune e al modo usuale di agire della maggioranza delle persone. In genere, infatti, verso i nemici abbiamo sentimenti di avversione se non di rancore; verso chi ci ha fatto del male a volte reagiamo con la vendetta, facendogliela pagare e così facendo rispondiamo al male con il male. **Gesù c'insegna a perdonare, ad avere misericordia e, ancor più, a fare del bene ai nemici.**

La ragione per cui il Signore c'invita a capovolgere il modo comune di pensare e di agire è che Dio è misericordioso e benevolo verso i malvagi e gl'ingrati. Gesù ci chiede di indirizzare il nostro sguardo a Dio per imitarlo nel suo agire.

Il discepolo di Gesù è invitato ad adottare un comportamento qualitativamente diverso dalla massa, un comportamento che non discrimina e non separa. Rispetto all'antica legge del taglione ("occhio per occhio, dente per dente"), c'è qui un radicale salto in avanti: Gesù chiede di porgere l'altra guancia, di non opporsi al cattivo con la violenza, bensì con la misericordia e l'amore. La Chiesa ci dice, però, che quanto si dice nel vangelo non esclude la legittima difesa e l'impedire che il violento faccia del male ad altri.

La misericordia e la benevolenza possono sortire effetti inaspettati, ad esempio che il nemico cambi la sua condotta, rinunci al male e cambi vita. Le parole del Signore partono da una simpatia per l'altro che inclina a capirlo e a comprendere il perché del suo comportamento: può darsi che atteggiamenti cattivi nascano da ferite profonde o da vicende travagliate e siano quindi espressione di un malessere esistenziale: **tutto questo non giustifica il male, ma aiuta a guardarne l'autore con un occhio diverso.**

La consapevolezza di essere anche noi dei peccatori perdonati rende più benevoli verso chi ci ha fatto del male. Non c'è dubbio, comunque, che **per vivere gli atteggiamenti richiesti da Gesù, abbiamo bisogno della Grazia di Dio:** chiediamo dunque il dono di accogliere con apertura di cuore quanto il Signore ci ha detto e di avere il coraggio e la forza di metterlo in pratica.

• L'unica legge capace di allargare il cuore.

Amerai i tuoi nemici. Amerai, tu per primo, non per rispondere ad un amore, ma per anticiparlo. Amerai senza aspettarti null'altro che l'amore stesso. **Amerai perfino l'inamabile. Come fa Dio.**

Nell'equilibrio del dare e dell'avere, nell'illusorio pareggio contabile dell'amore, Gesù introduce il disequilibrio: «*Date; magnificamente, dissennatamente date; pregate, porgete, benedite, prestate, fate, per primi, in perdita, ad amici e nemici*».

«È impossibile amare i nemici», assicura il padre della moderna psicologia, Freud. A questa sapienza della terra, il discepolo ribatte: È impossibile, quindi lo farò. Perché nulla è impossibile presso Dio (Lc 1,37). **Se tutti amassero i loro nemici, non ci sarebbero più nemici.** Se tutti porgessero l'altra guancia non ci sarebbero più guance da colpire.

«*Porgi l'altra guancia*»: abbassa le difese, sii disarmato, non incutere paura, mostra che non hai nulla da difendere neppure te stesso, e l'altro capirà l'assurdo di esserti nemico. «*Porgi l'altra guancia*». Non la passività morbosa di chi non sa reagire, ma una precisa iniziativa: non chiudere, riallaccia la relazione, fa' tu per primo un primo passo, perdonando, ricominciando, amando senza aspettare d'essere riamato. Amore fattivo, quello di Gesù, amore di mani, di tuniche, di prestiti, di verbi concreti. Amore non c'è senza un «fare».

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

«All'inizio, Dio disse a Caino: Cosa hai fatto di tuo fratello Abele? Nell'ultimo giorno, dirà ad Abele: Cosa hai fatto di tuo fratello Caino?» (Berdiaev). Abele risorgerà non per la vendetta, ma per custodire Caino. La terra sarà nuova quando le vittime si prenderanno cura dei carnefici. Fino a cambiarne il cuore. L'amore è «ricreatore». Quando Abele si farà prossimo al suo uccisore, allora il Regno di Dio sarà davvero prossimo ad ogni cuore d'uomo.

Gesù non convoca eroi nel suo regno, non uomini di fuoco e roccia, ma ogni uomo vero. Infatti: «ciò che volete per voi, fatelo voi agli altri». Prodigiosa semplificazione della legge: io imparerò ciò che devo fare ascoltando il mio desiderio. E ciò che desidero per me è questo: voglio essere amato, e che qualcuno mi benedica, e che si preghi per me; voglio che mi sia reso bene per male e poter contare sul mantello di un amico; voglio che si abbia fiducia in me e mi si perdoni ancora; che mi si incoraggi, si abbia in stima ciò che ho di buono e come cosa di poco conto ciò che ho di cattivo. Questo voglio per me, questo cercherò di dare agli altri. Sarà il cammino della mia perfezione. Legge che allarga il cuore, verità dell'uomo e verità di Dio.

• **Questo brano completa quello letto sulle Beatitudini. Se c'è qualcosa che è davvero difficile, anche per il cristiano più convinto, è perdonare i nemici.** Forse è persino più difficile che pensare che chi ha fame o è nel pianto è beato. Eppure **il perdono è il punto centrale dell'annuncio di Gesù. Egli si è incarnato per riconciliare il Padre con gli uomini** e in questo processo dobbiamo inserire ogni riconciliazione: oltre a quella dell'uomo con Dio, quella dell'uomo con l'uomo, dell'uomo con la natura, dell'uomo con se stesso. La pace portata da Gesù, suggellata con il suo sangue, ha il suo culmine nella croce: Gesù perdona coloro che lo crocifiggono, e, una volta risorto, dice ai discepoli di perdonare i peccati nel suo nome. Nelle Beatitudini secondo Matteo (5, 7) i misericordiosi sono detti beati e qui, in Luca, il misericordioso modella il suo agire su quello del Padre celeste. Addirittura, in prospettiva escatologica, **colui che non giudica non sarà giudicato, chi non condanna non sarà condannato, chi perdona sarà perdonato**: Dio non è certo inferiore a noi nel mostrare misericordia e accetta con gioia che noi cerchiamo di emularlo in questo che il punto centrale dell'evangelo.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Qual è il punto che più ti è piaciuto o che più ti ha colpito? Perché?
- b) Da chi era costituita la grande moltitudine attorno a Gesù? Da dove veniva o cosa cercava?
- c) Quali sono le categorie sociali delle persone che sono dichiarate felici (Lc 6,20-23)? Qual 'è la promessa che ognuna di loro riceve da Gesù? Come capire queste promesse?
- d) Nel dire "Beati i poveri", sarà che Gesù sta cercando di dire che i poveri devono continuare a vivere nella loro povertà?
- e) Quali sono le categorie sociali delle persone che sono minacciate da infelicità? (Lc 6,24-26)? Quali sono le minacce per ciascuna di loro? Come capire queste minacce?
- f) Sarà che io guardo la vita e la persona con lo stesso sguardo di Gesù?

8) Preghiera : Salmo 102

Il Signore è buono e grande nell'amore.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.*

9) Orazione Finale

Il pane che ci hai donato, o Dio, in questo sacramento di salvezza, sia per tutti noi pegno sicuro di vita eterna.

Lunedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Siracide 1, 1 - 10

Marco 2, 18 - 22

1) Orazione iniziale

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 1, 1 - 10

Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre.

La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare?

L'altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell'abisso chi le potrà esplorare?

Chi ha scrutato la sapienza di Dio, che è prima di ogni cosa?

Prima d'ogni cosa fu creata la sapienza e l'intelligenza prudente è da sempre.

Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni.

La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce?

Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende?

Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono.

Il Signore stesso ha creato la sapienza, l'ha vista e l'ha misurata, l'ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l'ha donata con generosità, l'ha elargita a quelli che lo amano.

3) Commento³ su Siracide 1, 1 - 10

• **Il libro del Siracide, forse l'ultimo libro scritto del Primo Testamento, si apre con una descrizione semplice della sapienza.** Innanzitutto l'autore chiarisce che la sapienza viene da Dio fin dall'origine. **Pone anche un collegamento stretto tra «sapienza» e «parola di Dio»:** «Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli». La Parola di Dio è infatti sorgente di sapienza, luce «per i nostri passi», come recita il Salmo 119 (v. 105). In questo senso il libro si presenta come un grande insegnamento che ci aiuta a riflettere sui vari aspetti della vita. Certo, alcune parti risentono della cultura del tempo, ma in ogni pagina siamo chiamati a scoprire la forza di questa sapienza che diventa cultura di vita, comprensione del mondo. Una fede che non aiuta a comprendere la storia rischia di rimanere sterile e povera davanti alle sfide che la attendono.

• In fondo il Siracide scrive in un periodo a suo modo segnato da una cultura globalizzata come era quella ellenista. Per questo le sue analisi e la sua sapienza **mostrano lo sforzo del credente di addentarsi nelle pieghe dell'esistenza e delle leggi del creato. Il Signore non vuole escluderci dalla sapienza, anzi egli la dona con larghezza perché la possiamo scoprire e condividere:** «l'ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l'ha donata con generosità, l'ha elargita a quelli che la amano». Non possiamo non approfittare di questa generosità, perché **la sapienza che viene da Dio possa aiutarci a entrare nelle pieghe della storia e del creato per comprendere e comunicare lo sguardo sapiente di Dio a tutti.** Bisogna quindi accogliere e cercare, indagare. Questo è il compito umano davanti al dono della sapienza e della Parola di Dio. Mai smettere, sempre cercare dietro gli avvenimenti il senso e l'orientamento della storia per poter incidere sul suo corso.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 9, 14 - 29

In quel tempo, [Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte] e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro.

E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferri, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono.

Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!».

Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando, e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 2, 18 - 22

● **Possiamo paragonare il nostro mondo a questo ragazzo posseduto dallo spirito maligno;** in realtà esso è sovente in preda alle convulsioni. "Lo butta nel fuoco e nell'acqua", nel fuoco della violenza e della guerra, nell'acqua della facilità, della frenesia di godere. E questo mondo noi abbiamo il dovere di guarirlo. Il Signore ci ha detto che siamo il sale della terra e la luce del mondo, dobbiamo dunque strapparli dalla follia, dalle convulsioni. Ma come? Ci sentiamo così incapaci, così impotenti! Gesù ci ha indicato i mezzi: la fede e la preghiera. Bisogna credere veramente, allora si può fare qualcosa anche nelle circostanze più difficili. E con la fede si può pregare in modo efficace.

Perché anche la preghiera è necessaria? Nel Vangelo di oggi vediamo che il rimedio è una morte che si apre a una risurrezione. San Marco ha condotto il suo discorso in modo da evocare la morte per la risurrezione.

Questo ragazzo per guarire deve passare attraverso la morte: "Il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: E morto. Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi". Morte e risurrezione.

E anche il nostro mondo, scosso da tante convulsioni, ha bisogno di una morte, ma non di una qualunque morte: di una morte preparante la risurrezione, di un rinnegamento che conduca alla risurrezione. Per questo la preghiera è necessaria. Avviene come per Gesù. Egli stesso, per accettare di morire per risorgere, ha dovuto pregare a lungo e intensamente durante la sua agonia e così ha trovato, attraverso la morte, la strada della risurrezione.

Questa è l'imperscrutabile sapienza divina, dalla quale dobbiamo sempre chiedere di essere illuminati.

Domandiamo dunque il dono della fede e della preghiera, perché tutto il mondo trovi attraverso la morte la via della risurrezione.

● Il vangelo di oggi informa che **i discepoli di Gesù non furono capaci di scacciare il demonio dal corpo di un ragazzo.** Il potere del male fu più grande della loro capacità. Anche oggi, ci sono molti mali che superano la nostra capacità di affrontarli: violenza, droga, guerra, malattie, mancanza di impiego, terrorismo, ecc. Ci sforziamo molto nella vita, ma sembra che invece di migliorare, il mondo peggiori. A che scopo lottare? Con questa domanda in testa, leggiamo e meditiamo il vangelo di oggi.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Marco 9,14-22: **La situazione della gente: disperazione senza soluzione.** Scendendo dalla montagna della Trasfigurazione, Gesù incontra molte persone attorno ai discepoli. Un padre era disperato, poiché uno spirito immondo si era impossessato di suo figlio. **Con molti dettagli, Marco descrive la situazione del ragazzo posseduto, l'angoscia del padre, l'incapacità dei discepoli e la reazione di Gesù.**

Colpiscono in particolare due cose: da un lato, la confusione e l'impotenza della gente e dei discepoli dinanzi al fenomeno della possessione, e dall'altro, il potere della fede in Gesù davanti al quale il demonio perde tutta la sua influenza. Il padre aveva chiesto ai discepoli di scacciare il demonio dal ragazzo, ma loro non ne furono capaci. Gesù si spazientisce e dice: *“O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me”.* **Gesù chiede informazioni sulla malattia del ragazzo.** E dalla risposta del padre, Gesù sa che il ragazzo, *“fin da piccolo”*, è affetto da una grave malattia che mette in pericolo la sua vita. Il padre chiede: *“Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci!”* La frase del padre esprime la situazione ben reale della gente:

- a) è incredula,
- (b) non è in condizioni di risolvere i problemi, ma
- (c) ha tanta buona volontà.

• Marco 9,23-27: **La risposta di Gesù: il cammino di fede.** Il padre aveva detto: *“Se puoi fare qualcosa,....!”* A Gesù non piacciono queste parole: *“Se il signore può...”*. Non è possibile mettere questa condizione, poiché *“tutto è possibile a chi ha fede!”* Il padre risponde: *Credo, Signore!* Ma aiutami nella mia incredulità! La risposta del padre occupa il posto centrale dell'episodio. Indica come deve essere l'atteggiamento del discepolo, che malgrado i suoi limiti e dubbi, deve essere fedele. **Vedendo che veniva molta gente, Gesù agì rapidamente. Ordinò allo spirito di uscire dal ragazzo e di non ritornare “mai più!”** Segno del potere di Gesù sul male. Segno anche del fatto che Gesù non voleva una propaganda populista.

• Marco 9,28-29. **Approfondimento con i discepoli. In casa, i discepoli vogliono sapere perché non erano stati capaci di scacciare il demonio.** Gesù risponde: *Questa specie di demoni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera! Fede e preghiera vanno insieme. Non esiste l'una senza l'altra.* I discepoli erano peggiorati. Prima loro erano capaci di scacciare i demoni (cf. Mc 6,7.13). Ora, non più. Cosa manca? Fede o preghiera? Perché manca? Sono domande che escono dal testo ed entrano nella nostra testa in modo da procedere anche noi ad una seria revisione della nostra vita.

• **L'espulsione dei demoni nel vangelo di Marco. Nel tempo di Gesù, molte persone parlavano di Satana e dell'espulsione dei demoni. La gente aveva paura,** e c'erano persone che sfruttavano la paura della gente. Il potere del male aveva molti nomi: *Demonio, Diavolo, Belzebù, Principe dei demoni, Satana, Dragone, Dominazioni, Potestà, Sovranità, Bestia-fiera, Lucifero,* ecc. (cf. Mc 3,22.23; Mt 4,1; Ap 12,9; Rm 8,38; Ef 1,21). Oggi, tra di noi il potere del male ha anche molti nomi. Basta consultare il dizionario e cercare la parola Diavolo o Demonio. **Anche oggi, molta gente disonesta si arricchisce, sfruttando la paura che la gente ha del demonio.** Orbene, **uno degli obiettivi della Buona Novella di Gesù è, precisamente, aiutare la gente a liberarsi da questa paura. La venuta del Regno di Dio significa la venuta di un potere più forte.** L'uomo forte era un'immagine che indicava il potere del male che manteneva la gente imprigionata nella paura (Mc 3,27). Il potere del male opprime le persone e le aliena da sé. Fa in modo che vivano nella paura e nella morte (cf. Mc 5,2). E' un potere così forte che nessuno riesce a frenarlo (cf. Mc 5,4). L'impero romano con le sue “Legioni” (cf. Mc 5,9), cioè, con i suoi eserciti, era lo strumento usato per mantenere questa situazione di oppressione. Ma **Gesù è l'uomo più forte che vince, afferra e scaccia il potere del male!** Nella lettera ai Romani, l'apostolo Paolo enumera tutte le possibili potenze o demoni che potrebbero minacciarci e riassume tutto in questo modo: *“Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore!”* (Rom 8,38-39) Nulla di tutto questo! E le prime parole di Gesù dopo la risurrezione sono: *“Non abbiate paura! Gioite! Non abbiate paura! La pace sia con voi!”* (Mc 16,6; Mt 28,9.10; Lc 24,36; Gv 20,21).

6) Per un confronto personale

- Hai vissuto qualche volta un'esperienza di impotenza davanti al male o alla violenza? E' stata un'esperienza solo tua o anche della comunità? Come l'hai vinta?
- Qual è il tipo di potere del male che oggi si vince solo con molta preghiera?

7) Preghiera finale : Salmo 92***Il Signore regna, si riveste di maestà.***

*Il Signore regna, si riveste di maestà:
si riveste il Signore, si cinge di forza.*

*È stabile il mondo, non potrà vacillare.
Stabile è il tuo trono da sempre,
dall'eternità tu sei.*

*Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti!
La santità si addice alla tua casa
per la durata dei giorni, Signore.*

Martedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Siracide 2, 1 - 13****Marco 9, 30 - 37****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 2, 1 - 13

Figlio, se ti presenti per servire il Signore, resta saldo nella giustizia e nel timore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, tendi l'orecchio e accogli parole sagge, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore.

Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui, persisti nel suo timore e invecchia in esso. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere.

Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno.

Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia.

Voi che temete il Signore, amatelo, e i vostri cuori saranno ricolmi di luce.

Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso?

O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato?

O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato?

Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione, protegge coloro che lo ricercano sinceramente.

3) Commento ⁵ su Siracide 2, 1 - 13

● Oggi leggiamo un bellissimo testo del Siracide che, con un linguaggio familiare, suadente, ci mette nel cuore un insegnamento davvero necessario. **"Figlio, se ti presenti per servire il Signore...". Quando uno si propone di servire il Signore, può aspettarsi di essere tranquillo, magari di non ricevere subito il centuplo, ma almeno la tranquillità e la pace della vita.** Ecco invece che cosa dice la parola di Dio: **"Se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione"**. La traduzione qui dice "tentazione", ma il termine greco è più generale e significa "prova": **"Preparati alla prova"**. **La prova dunque non è un male per noi, ma un bene, un segno dell'amore del Signore, la condizione per crescere nel suo amore, per ricevere grazie preziose.**

E continua: **"Sii paziente nelle vicende dolorose, perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore"**. Poiché abbiamo in noi qualcosa di molto prezioso, Dio ci sottomette alla prova per purificare questo tesoro, per renderlo ancora più bello e gradito a lui. Ma, **nella prova, la condizione per non venir meno, l'unica condizione, è di appoggiarsi al Signore**: **"Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via retta e spera in lui"**. **"Guai ai cuori pavid!"** dice in un altro passo il Siracide, **"alle mani indolenti, al peccatore dalla doppia vita"**. La vita di chi vuol servire il Signore deve svolgersi nella rettitudine, unificata dall'amore di Dio; deve svolgersi non nella paura, ma nel timore del Signore, cioè in un profondo rispetto, tutto permeato di amore. Così possiamo essere certi di quanto dice il Siracide: **"Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia"**.

● **Il servizio di Dio necessita una preparazione, non è qualcosa che si può pensare di improvvisare.** Come ogni cosa importante della nostra vita richiede un'attenzione particolare. Questo è il senso di ciò che il Siracide vuole comunicare, mettendo in guardia coloro che si

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

apprestano a servire Dio. **Questo servizio non garantisce una vita tranquilla, anzi, l'autore parla della tentazione e delle prove. E le prove della vita si presentano in modi diversi e inducono tante volte a scoraggiarsi, ad allontanarsi dal Signore, a cercare le soluzioni nelle proprie capacità o nelle risorse umane.** La Scrittura chiede di vivere nell'ascolto della Parola di Dio e nel suo timore. «*Sii paziente nelle vicende dolorose, perché l'oro si prova con il fuoco, e gli uomini ben accettati nel crogiolo del dolore*». Questo non vuol dire che Dio manda le prove dolorose, ma che nella vita lui sceglie di stare accanto a noi. È la scelta di Gesù, quella di essere accanto ad ogni sofferenza umana, attraverso la sua passione. Per questo **nelle prove, la sola condizione per non cadere è di appoggiarsi al Signore:** «*Affidati a lui ed egli ti aiuterà; raddrizza le tue vie e spera in lui*». Da qui sgorga il timore del Signore, che non è la paura, ma quell'attenzione per la vita che è amata e protetta da Dio, così da poter dire con il Siracide: «*Voi che temete il Signore, amatelo e i vostri cuori saranno ricolmi di luce*». Il timore del Signore si radica proprio in questa fiducia che ci porta ad affidarci al Signore proprio nei momenti più duri della vita e a vivere in quell'amore che è più forte di ogni male.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 9, 30 - 37

● **Il vangelo di oggi narra il secondo annuncio della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù.** Come nel primo annuncio (Mc 8,27-38), **i discepoli sono spaventati ed hanno paura.** Non capiscono la parola sulla croce, perché non sono capaci di capire né di accettare un Messia che diventa servo dei fratelli. **Loro continuano a sognare un Messia glorioso** e mostrano, oltre a ciò, un'enorme incoerenza. Quando Gesù annuncia la sua Passione e Morte, loro discutono su chi di loro sia il più grande. Gesù vuole servire, loro pensano solo a comandare! L'ambizione li conduce ad autopromuoversi a fianco di Gesù. Fino ad oggi, **questo stesso desiderio di autopromozione appare nelle nostre comunità.**

● **Sia al tempo di Gesù come al tempo di Marco, c'era un "lievito" di ideologia dominante.** Anche oggi, l'ideologia delle propagande del commercio, del consumismo, delle telenovela influisce profondamente sul modo di pensare e di agire della gente. Al tempo di Marco, non sempre le comunità erano capaci di mantenere un atteggiamento critico dinanzi all'invasione dell'ideologia dell'impero romano. Ed oggi?

● Marco 9,30-32: **L'annuncio della Croce.** Gesù attraversa la Galilea, ma non vuole che la gente lo sappia, poiché è occupato con la formazione dei discepoli e parla con loro della Croce. Dice che secondo la profezia di Isaia (Is 53,1-10), il Figlio dell'Uomo deve essere consegnato e condannato a morte. Ciò indica l'orientamento di Gesù verso la Bibbia, sia nella realizzazione della propria missione, che nella formazione data ai discepoli. Traeva il suo insegnamento dalle profezie. Come nel primo annuncio (Mc 8,32), **i discepoli lo ascoltano, ma non capiscono ciò che dice sulla croce.** Ma non chiedono chiarimenti. Hanno paura che emerga la loro ignoranza!

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Marco 9,33-34: **La mentalità di competitività**. Giungendo a casa, Gesù chiede: “Di che cosa stavate discutendo lungo la via?” Loro non rispondevano. E’ il silenzio di chi si sente colpevole, “per la via, infatti, avevano discusso tra loro chi fosse il più grande”. **Gesù è un buon pedagogo. Non interviene subito**. Sa attendere il momento opportuno per combattere contro l’influsso dell’ideologia nei suoi formandi. La mentalità di competitività e di prestigio, che caratterizzava la società dell’Impero Romano, si stava già infiltrando nella piccola comunità che stava nascendo! Ecco il contrasto, l’incoerenza: Gesù si preoccupa di essere il Messia Servo e loro solo pensano a chi è il più grande. Gesù cerca di scendere, loro di salire!

• Marco 9,35-37: **Servire, invece di comandare**. La risposta di Gesù è un riassunto della testimonianza di vita che lui stesso stava dando fin dall’inizio: *Se uno vuol essere il primo sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti! Poiché l’ultimo non vince un premio né ottiene una ricompensa. E’ un servo inutile* (cf. Lc 17,10). **Il potere deve essere usato non per salire e dominare, ma per scendere e servire**. Ecco il punto su cui Gesù insiste maggiormente e di cui rende maggiore testimonianza (cf. Mc 10,45; Mt 20,28; Gv 13,1-16). **Poi Gesù mette in mezzo a loro un bambino**. Una persona che solo pensa a salire e dominare, non presterebbe tanta attenzione ai piccoli e ai bambini. Ma Gesù rovescia tutto! Dice: *Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma Colui che mi ha mandato*. Lui si identifica con i piccoli. Chi accoglie i piccoli in nome di Gesù, accoglie Dio stesso!

• **Una persona non è santa e rinnovata per il semplice fatto di “seguire Gesù”**. In mezzo ai discepoli, e sempre di nuovo, il “lievito di Erode e dei farisei” (Mc 8,15) si faceva notare. **Nell’episodio del vangelo di oggi, Gesù appare come un maestro che forma i suoi seguaci**. “Seguire” era un termine che formava parte del sistema educativo del tempo. Si usava per indicare la relazione tra discepolo e maestro. La relazione maestro-discepolo è diversa da quella di professore-alunno. Gli alunni assistono alle classi del professore su una determinata materia. I discepoli “seguono” il maestro e vivono con lui, ventiquattro ore al giorno. In questa “convivenza” di tre anni con Gesù, i discepoli e le discepole riceveranno la loro formazione. Il vangelo di domani ci darà un altro esempio assai concreto di come Gesù formava i suoi discepoli.

6) Per un confronto personale

- Gesù vuole scendere e servire. I discepoli vogliono salire e dominare. E io? Qual è la motivazione più profonda del mio “io” sconosciuto?
- Seguire Gesù e stare con lui, ventiquattro ore al giorno, e lasciare che il suo modo di vivere diventi il mio modo di vivere e di convivere. Sta avvenendo questo in me?

7) Preghiera finale : Salmo 36

Affida al Signore la tua vita.

*Confida nel Signore e fa’ il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Il Signore conosce i giorni degli uomini integri: la loro eredità durerà per sempre.
Non si vergogneranno nel tempo della sventura e nei giorni di carestia saranno saziati.*

*Sta’ lontano dal male e fa’ il bene e avrai sempre una casa.
Perché il Signore ama il diritto e non abbandona i suoi fedeli.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore: nel tempo dell’angoscia è loro forza.
Il Signore li aiuta e li libera, li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*

Mercoledì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Siracide 4, 12 - 22

Marco 9, 38 - 40

1) Preghiera

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 4, 12 - 22

La sapienza esalta i suoi figli e si prende cura di quanti la cercano.

Chi ama la sapienza ama la vita, chi la cerca di buon mattino sarà ricolmo di gioia.

Chi la possiede erediterà la gloria; dovunque vada, il Signore lo benedirà.

Chi la venera rende culto a Dio, che è il Santo, e il Signore ama coloro che la amano.

Chi l'ascolta giudicherà le nazioni, chi le presta attenzione vivrà tranquillo.

Chi confida in lei l'avrà in eredità, i suoi discendenti ne conserveranno il possesso.

Dapprima lo condurrà per vie tortuose, lo scruterà attentamente, gli incuterà timore e paura, lo tormenterà con la sua disciplina, finché possa fidarsi di lui e lo abbia provato con i suoi decreti; ma poi lo ricondurrà su una via diritta e lo allieterà, gli manifesterà i propri segreti e lo arricchirà di scienza e di retta conoscenza.

Se egli invece batte una falsa strada, lo lascerà andare e lo consegnerà alla sua rovina.

3) Commento⁷ su Siracide 4, 12 - 22

● **Siamo di fronte a una descrizione del valore della sapienza e insieme dei frutti che essa procura a chi la cerca con fedeltà. Sapienza e Parola di Dio vanno di pari passo nel Siracide.** Cercare l'una significa mettersi in ascolto dell'altra. Subito l'autore indica il segreto della sapienza: «*Chi ama la sapienza ama la vita*». Per questo occorre cercarla fin dal mattino per poter vivere secondo essa e non secondo se stessi, la continua tentazione di ciascuno, che facilmente si fa sapienza a se stesso. Venerarla, ascoltarla, confidare in essa, sono l'invito che ci viene dato per poter vivere pienamente. **Quanto necessaria è la sapienza, frutto di una ricerca, dell'ascolto, che nasce dalla fiducia in colui che la concede in abbondanza. È necessaria per capire il tempo che viviamo e anche per conoscere se stessi.** Tuttavia l'autore sa che **acquisire la sapienza che viene da Dio comporta fatica.** Non è immediata la sua conoscenza. Addirittura si legge che all'inizio la sapienza conduce «*vie tortuose*» e che «*tormenta con la sua disciplina*».

● Si tratta di accettare la fatica di vivere secondo la sapienza, la parola che viene da Dio, che non sempre appare subito chiara, e che richiede «*disciplina*», impegno, che può apparire anche fastidioso. Ma poi, **una volta accettata questa fatica, la sapienza allietta la vita, aiuta a discernere il male e a vergognarsi del peccato.** Invece esiste una «*Vergogna*» che è la giusta consapevolezza di se stessi, del proprio limite, e che quindi porta «*gloria e grazia*». Accogliamo la ricchezza di questa riflessione perché ognuno di noi accetti la fatica di crescere alla scuola della Parola di Dio.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 9, 38 - 40

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva».

Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Marco 9, 38 - 40

• Questo breve passo di Vangelo ci offre una lezione importante. Giovanni, parlando a nome anche degli altri Apostoli, riferisce a Gesù: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri". Loro hanno coscienza di essere il piccolo ma autentico gregge di Cristo, e hanno ragione. **Gli Apostoli appartengono a Cristo, e per seguire Cristo bisogna essere con lui, quindi a loro sembra logico ostacolare quelli che, non facendo parte del gruppo, vogliono usare il nome di Cristo a loro vantaggio. Ma non è la logica divina.** "Gesù disse: Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me". Veramente è una ragione molto limitata, perché questa persona che si appropria del nome di Gesù "subito dopo" non parlerà male di lui, ma forse dopo un po' di tempo sarà di nuovo su una strada sbagliata. Per il momento però è sulla strada buona e Dio si rallegra del bene ovunque esso sia.

Gli Apostoli certamente appartengono a Cristo, ma non possono considerare Cristo loro proprietà, è un'altra cosa. Non hanno il monopolio di Cristo, della grazia di Cristo. Se Dio agisce attraverso altri canali, se Dio agisce in altri luoghi che non sono il gregge di Cristo, questo deve essere per loro motivo non di contrarietà, ma di gioia.

È facile per noi, che siamo certi di possedere la verità essendo nella Chiesa cattolica, avere la tentazione di credere che il bene si trovi soltanto qui, e così la verità, e così la carità. Dio non è di questo parere.

Gesù ci guida anche alla solidarietà: "Chi non è contro di noi, è per noi". Il cuore così si allarga, invece di rattrappirsi. Tutte le persone che fanno del bene dobbiamo sentirle amiche, anche se in altre circostanze potranno parlare contro di noi, per mille motivi. Noi invece spesso pensiamo: "O buoni con noi, o cattivi contro di noi", ma ancora una volta questa non è la prospettiva divina. Dio fa piovere sui buoni e sui cattivi, cioè dispensa ovunque le sue grazie e ogni grazia divina è un inizio possibile di un cammino verso Cristo.

"Chi non è contro di noi, è per noi". La legge del tutto o niente vale per noi, ma sbagliamo se vogliamo applicarla agli altri, perché **non siamo noi giudici degli altri**. Ralleghiamoci di ogni piccolo bene che vediamo compiere da chiunque, perché ogni passo nel bene avvicina a Dio. Chiediamo al Signore il dono di questa larghezza di cuore, che corrisponde al suo desiderio e al vero interesse dell'evangelizzazione.

• **Il vangelo di oggi narra un esempio assai bello ed attuale della pedagogia di Gesù.** Ci mostra come lui aiutava i suoi discepoli a percepire e a superare il "lievito dei farisei e di Erode".

• Marco 9,38-40: **La mentalità della chiusura: "non era dei nostri"**. Qualcuno che non era della comunità usava il nome di Gesù per scacciare i demoni. Giovanni, il discepolo, vede e proibisce: Glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri. A nome della comunità lui impedisce che l'altro possa fare una buona azione! **Giovanni pensa che, essendo discepolo, possa avere il monopolio su Gesù e, per questo, vuole proibire che gli altri usino il nome di Gesù per fare il bene.** Era la mentalità chiusa e antica del "Popolo eletto, Popolo separato!", e Gesù risponde: "Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi, è per noi". (Mc 9,40). Difficilmente si riesce a incontrare un'affermazione più ecumenica di questa affermazione di Gesù. Per Gesù, ciò che importa non è se la persona fa o meno parte della comunità, ma se fa o meno il bene che la comunità deve fare.

• **Un ritratto di Gesù, formatore dei suoi discepoli.** Gesù, il Maestro, è l'asse, il centro e il modello di formazione data ai discepoli. Per i suoi atteggiamenti, lui è una mostra del Regno,

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

incarna l'amore di Dio e lo rivela (Mc 6,31; Mt 10,30; Lc 15,11-32). Molti piccoli gesti rispecchiano questa testimonianza di vita con cui Gesù marcava la sua presenza nella vita dei discepoli e delle discepole, preparandoli alla vita e alla missione. Era il suo modo di dare una forma umana all'esperienza che lui stesso aveva di Dio Padre. **Ecco un ritratto di Gesù formatore dei suoi discepoli:**

- **li coinvolge nella missione** (Mc 6,7; Lc 9,1-2; 10,1),
- **tornando, rivede con loro quanto hanno vissuto** (Lc 10,17-20),
- **li corregge quando sbagliano e vogliono essere i primi** (Mc 9,33-35; 10,14-15)
- **aspetta il momento opportuno per correggerli** (Lc 9,46-48; Mc 10,14-15).
- **li aiuta a discernere** (Mc 9,28-29),
- **li interpella quando sono lenti** (Mc 4,13; 8,14-21),
- **li prepara per il conflitto** (Gv 16,33; Mt 10,17-25),
- **ordina loro di osservare la realtà** (Mc 8,27-29; Gv 4,35; Mt 16,1-3),
- **riflette con loro sulle questioni del momento** (Lc 13,1-5),
- **li confronta con i bisogni della gente** (Gv 6,5),
- **insegna loro che i bisogni della gente sono al di sopra delle prescrizioni rituali** (Mt 12,7.12),
- **si riunisce da solo con loro per poterli istruire** (Mc 4,34; 7,17; 9,30-31; 10,10; 13,3),
- **sa ascoltare, anche quando il dialogo è difficile**, (Gv 4,7-42).
- **li aiuta ad accettarsi** (Lc 22,32).
- **è esigente e chiede loro di lasciare tutto per amore di lui** (Mc 10,17-31).
- **è severo con l'ipocrisia** (Lc 11,37-53).
- **pone più domande che risposte** (Mc 8,17-21).
- **è deciso e non si lascia deviare dal cammino** (Mc 8,33; Lc 9,54).
- **li prepara per il conflitto e la persecuzione** (Mt 10,16-25).

• **La formazione** non era, in primo luogo, trasmissione di verità da ricordare, ma la comunicazione della nuova esperienza di Dio e della vita che irradiava da Gesù per i discepoli e le discepole. La comunità stessa che si formava attorno a Gesù era l'espressione di questa nuova esperienza. La formazione portava le persone ad avere uno sguardo diverso, atteggiamenti diversi. Faceva nascere in loro **una nuova coscienza riguardo alla missione e al rispetto verso se stessi**. Li aiutava a mettersi dalla parte degli esclusi. E poco dopo produceva la "conversione" come conseguenza dell'accettazione della Buona Novella (Mc 1,15).

6) Per un confronto personale

- Cosa significa oggi, nel 21 secolo, per me, l'affermazione di Gesù che dice: Chi non è contro di noi, è per noi?"
- Come avviene oggi la formazione di Gesù nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Grande pace per chi ama la tua legge.

*Grande pace per chi ama la tua legge:
nel suo cammino non trova inciampo.
Osservo i tuoi precetti e i tuoi insegnamenti:
davanti a te sono tutte le mie vie.*

*Sgorghi dalle mie labbra la tua lode,
perché mi insegni i tuoi decreti.
La mia lingua canti la tua promessa,
perché tutti i tuoi comandi sono giustizia.*

*Desidero la tua salvezza, Signore, e la tua legge è la mia delizia.
Che io possa vivere e darti lode: mi aiutino i tuoi giudizi.*

Giovedì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Siracide 5, 1 - 10****Marco 9, 41 - 50****1) Orazione iniziale**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 5, 1 - 10

Non fidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basta a me stesso».

Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore.

Non dire: «Chi mi dominerà?», oppure: «Chi riuscirà a sottomettermi per quello che ho fatto?», perché il Signore senza dubbio farà giustizia.

Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente.

Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato.

Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c'è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori.

Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l'ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato.

Non fidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno della sventura.

3) Commento⁹ su Siracide 5, 1 - 10

● **Il Siracide oggi ci mette in guardia contro la falsa fiducia:** "Non fidare nelle tue ricchezze e non dire: "Questo mi basta"". I beni materiali non bastano all'uomo, che ha bisogno invece di ricchezze spirituali. "Non seguire il tuo istinto e la tua forza... Non dire: "Ho peccato, e che cosa mi è successo?"... Non dire: "La sua misericordia è grande; mi perdonerà i molti peccati"". **La nostra fiducia deve essere fondata soltanto sulla misericordia di Dio, ma aver fiducia non vuoi dire approfittare della misericordia, altrimenti si aggiungerà "peccato a peccato".** La misericordia di Dio ci chiama alla conversione e non al peccato con l'idea che Dio intanto è generoso e perdona sempre; è un invito all'amore coerente, non all'egoismo.

● **Ci sono in questo brano una serie di comandi negativi.** Tutti iniziano con «non» fare questo o quest'altro. È uno dei modi comuni attraverso cui la Parola di Dio, soprattutto nei libri sapienziali, vuole indirizzare il lettore. Così sono anche a volte i comandamenti che troviamo nei testi legislativi del Pentateuco. Il brano si apre con un invito ripetuto anche più avanti, che riguarda la ricchezza: «Non fidare nelle tue ricchezze». Al versetto 8 diventa: «Non fidare in ricchezze ingiuste». **Spesso la Bibbia mette in guardia dal fidare nella ricchezza.** Gesù stesso lo farà con i suoi discepoli fino a dire nelle Beatitudini: «Guai a voi ricchi» (Lc 6,24). Alla fiducia nella ricchezza si connette strettamente l'orgoglio ("Basta a me stesso"), che fa vivere sicuri, con prepotenza, da padroni di tutto: «Non dire: Chi mi dominerà?».

● **La sicurezza di se stessi porta a una coscienza miope e superficiale di se stessi, che considera il peccato come qualcosa di normale, senza peso, senza conseguenze:** «Non dire: Ho peccato, e che cosa mi è successo?». Quindi anche il perdono di Dio viene considerato scontato, la sua compassione una sorta di lasciapassare che niente chiede. A volte ci si abitua al peccato, nell'abitudine a ripetere se stessi e nell'idea che tanto che potrà succedere! Invece **il peccato ha conseguenze e chiede l'urgenza della conversione:** «Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno». Rimandare la conversione è una scelta ingannevole, ma così abituale. Non c'è sempre tempo per la conversione. Quando la Parola di Dio interpella,

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

non si può rimandare, altrimenti si fa danno a se stessi e si rinuncia alla possibilità che il Signore ci offre per trasfigurare la nostra vita.

4) **Lettura : dal Vangelo di Marco 9, 41 - 50**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare.

Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geenna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

Ognuno infatti sarà salato con il fuoco. Buona cosa è il sale; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli darete sapore? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri».

5) **Riflessione**¹⁰ **sul Vangelo di Marco 9, 41 - 50**

● **Gesù nel Vangelo odierno ci chiede la coerenza, per un amore molto forte:** "Se la tua mano ti scandalizza, tagliala... Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo... Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo. . .". Tutto deve essere dato a Dio come risposta coerente al suo immenso amore.

L'ultima frase del passo evangelico è ancora **un richiamo alla coerenza:** "Abbiate sale in voi stessi...". Ravvivate cioè il senso della vocazione cristiana, per la quale siamo chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo. È la frequentazione assidua della parola di Dio che ci impedisce di diventare insipidi e che ci fa meritare la beatitudine espressa dal salmo: "Beato l'uomo che si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte. Sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo".

Avere sale in noi stessi ci rende capaci di dare alla nostra vita, anche nelle umili e consuete cose di ogni giorno, la tonalità cristiana, senza conformarci alla mentalità del mondo e di trasmettere così agli altri, quasi a nostra insaputa, il sapore di Cristo.

● **Il vangelo di oggi ci narra alcuni consigli di Gesù sul rapporto degli adulti con i piccoli e gli esclusi.** In quel tempo, molte persone erano escluse ed emarginate. Non potevano partecipare. Molti di loro perdevano la fede. Il testo che ora meditiamo ha strane affermazioni che, se prese letteralmente, causano perplessità nella gente.

● Marco 9,41: **Un bicchiere di acqua sarà ricompensato.** Una frase di Gesù viene inserita qui: *Vi garantisco che: Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa.*

Due pensieri: (a) **"Chi vi darà un bicchiere d'acqua"**: Gesù si sta recando a Gerusalemme per dare la sua vita. Gesto di grande donazione! Ma lui non dimentica i piccoli gesti di dono della vita di ogni giorno: un bicchiere d'acqua, un'accoglienza, un'elemosina, tanti gesti. Chi disprezza il mattone, non può mai costruire la casa!

(b) **"Perché voi siete di Cristo"**: Gesù si identifica con noi che vogliamo appartenere a Lui. Ciò significa che per Lui abbiamo molto valore.

● Marco 9,42: **Scandalo per i piccoli.** Scandalo, letteralmente, è una pietra lungo il cammino, una pietra nella scarpa; è ciò che allontana una persona dal buon cammino. **Scandalizzare i piccoli è essere motivo per cui i piccoli si allontanano dal cammino e perdono la fede in Dio.** Chi fa questo riceve la seguente sentenza: "Sarebbe meglio per lui che gli passassero al collo una mola da asino e lo buttassero in mare!" Perché Gesù si identifica con i piccoli? (Mt 25,40.45). Oggi, nel mondo intero, molti piccoli, molti poveri, stanno uscendo dalle Chiese tradizionali. Ogni anno, in America Latina, circa tre milioni di persone vanno verso altre Chiese. Non riescono a credere in ciò

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

che professiamo nella nostra chiesa! Perché avviene questo? Fino a che punto la colpa è nostra? Meritiamo anche noi una mola al collo?

- Marco 9,43-48: **Tagliare mano e piede, togliere l'occhio.** Gesù ordina alla persona di tagliare la mano, il piede, di cavarsi l'occhio, nel caso in cui fosse motivo di scandalo. E dice: *"E' meglio entrare nella vita o nel Regno con un piede (mano, occhio), che entrare nell'inferno o nella geenna con due piedi (mani, occhi)"*. Queste frasi non possono essere prese letteralmente. Significano che la persona deve essere radicale nella sua scelta di Dio e del vangelo. L'espressione *"geenna (inferno) dove il loro verme non muore ed il fuoco non si spegne"*, è un'immagine per indicare la situazione della persona che rimane senza Dio. La geenna era il nome di una valle vicino a Gerusalemme, dove si gettava l'immondizia della città e dove c'era sempre un fuoco acceso per bruciare l'immondizia. Questo luogo pieno di cattivo odore era usato dalla gente per simboleggiare la situazione della persona che non partecipava del Regno di Dio.

- Marco 9,49-50: **Sale e Pace.** Questi due versi aiutano a capire le parole severe sullo scandalo. Gesù dice: *"Avbate sale in voi stessi e state in pace gli uni con gli altri!"* La comunità, in cui si vive in pace, gli uni con gli altri, è come un poco di sale che dà sapore a tutto il cibo. **Vivere in pace e fraternamente nella comunità è il sale che dà sapore alla vita della gente.** E' un segno del Regno, una rivelazione della Buona Novella di Dio. Siamo sale? Il sale che non dà sapore non serve più a nulla!

- **Gesù accoglie e difende la vita dei piccoli.** Varie volte, Gesù insiste nell'accoglienza da dare ai piccoli. *"Chi accoglie uno di questi piccoli nel mio nome, accoglie me"* (Mc 9,37). Chi dà un bicchiere d'acqua ad uno di questi piccoli, non perderà la sua ricompensa (Mt 10,42). Lui chiede di non disprezzare i piccoli (Mt 18,10). E nel giudizio finale i giusti saranno ricevuti perché avranno dato da mangiare *"ad uno di questi piccoli"* (Mt 25,40). **Se Gesù insiste tanto nell'accoglienza da dare ai piccoli, è perché c'è molta gente piccola, non accolta!** Infatti, donne e bambini non contavano (Mt 14,21; 15,38), erano disprezzati (Mt 18,10) e ridotti al silenzio (Mt 21,15-16). Perfino gli apostoli impedivano che arrivassero vicino a Gesù (Mt 19,13; Mc 10,13-14). In nome della legge di Dio, mal interpretata dalle autorità religiose dell'epoca, molta buona gente era esclusa. Invece di accogliere gli esclusi, la legge veniva usata per legittimare l'esclusione. Nei vangeli, l'espressione *"piccoli"* (in greco si dice elachistoi, mikroi o nepioi), a volte indica *"i bambini"*, altre volte indica i settori esclusi dalla società. Non è facile discernere. A volte il *"piccolo"* nel vangelo è *"un bambino"*. Questo perché **i bambini appartenevano alla categoria dei "piccoli", degli esclusi.** Inoltre, non sempre è facile discernere tra ciò che proviene dal tempo di Gesù e ciò che proviene dal tempo delle comunità per cui furono scritti i vangeli. Pur così stando le cose, ciò che risulta chiaro è il contesto di esclusione che vigeva all'epoca e che le prime comunità conserveranno di Gesù: lui si pone dal lato dei piccoli, degli esclusi, e ne assume la difesa.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Nella nostra società e nella nostra comunità, chi sono oggi i piccoli e gli esclusi? Come avviene l'accoglienza nei loro confronti da parte nostra?
- "Mola al collo". Il mio comportamento merita la mola o una cordicella al collo? E il comportamento della nostra comunità: cosa merita?

7) Preghiera : Salmo 1
Beato l'uomo che confida nel Signore.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Venerdì della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Siracide 6, 5 - 17

Marco 10, 1 - 12

1) Preghiera

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 6, 5 - 17

Una bocca amabile moltiplica gli amici, una lingua affabile le buone relazioni.

Siano molti quelli che vivono in pace con te, ma tuo consigliere uno su mille.

Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui.

C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo, ma non resiste nel giorno della tua sventura.

C'è anche l'amico che si cambia in nemico e scoprirà i vostri litigi a tuo disonore.

C'è l'amico compagno di tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura.

Nella tua fortuna sarà un altro te stesso e parlerà liberamente con i tuoi servi.

Ma se sarai umiliato, si ergerà contro di te e si nasconderà dalla tua presenza.

Tieniti lontano dai tuoi nemici e guardati anche dai tuoi amici. Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele non c'è prezzo, non c'è misura per il suo valore.

Un amico fedele è medicina che dà vita: lo troveranno quelli che temono il Signore.

Chi teme il Signore sa scegliere gli amici: come è lui, tali saranno i suoi amici.

3) Riflessione ¹¹ su Siracide 6, 5 - 17

• Leggiamo nel bellissimo testo che oggi il Siracide ci presenta: "Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti temono il Signore", quanti cioè hanno verso di lui quel rispetto profondo fatto di docilità e di amore che la Bibbia chiama "timore di Dio".

Se una persona è aperta alla docilità verso Dio, porterà nella sua amicizia la generosità che viene solamente da lui; per questo "chi teme il Signore è costante nella sua amicizia". Fondato sul Signore, che è amore generoso, anch'egli sarà generoso e fedele e troverà un amico come lui, "perché come uno è, così sarà il suo amico".

Il versetto petrino che abbiamo citato dà, per noi cristiani, la ragione più profonda della fedeltà nell'amicizia: "Amatevi intensamente..., perché siete stati rigenerati da un seme immortale: dalla parola del Dio vivente". La nostra vita spirituale è fondata sulla parola di Dio che ci dà una vita nuova, che durerà per sempre e i nostri affetti, se sono penetrati dal soffio divino della parola di Dio, dell'amore di Dio, non c'è ragione perché non debbano anch'essi durare per sempre.

• **Il Siracide ci offre un quadro dell'amicizia che interroga e aiuta ad entrare nella lettura dei nostri rapporti quotidiani.** Alcune indicazioni forse ci possono sorprendere, ma è bene lasciarsi sempre interrogare dalla Parola di Dio, anche quando ci appare diversa da quello che noi pensiamo come cristiani, come quando invita a tenersi lontani dai nemici (v. 13). Percorriamo questo testo così ricco di sapienza ed anche di realismo.

Si comincia indicando **un tratto dell'amicizia, che riguarda la parola : amabilità ed affabilità nel parlare fanno l'amicizia.** La durezza e la scortesia non costruiranno mai amicizia.

Poi: **pace con tutti**, non solo qualcuno sia nostro consigliere. Infatti c'è diversità nell'amicizia, che non comporta distanza o disprezzo, perché tutto deve essere segnato da una relazione pacifica.

• **Esiste una fatica nel costruire l'amicizia, che viene messa alla prova soprattutto nei momenti difficili.** "C'è l'amico compagno di tavola, ma non resiste nel giorno della sventura", che rimane tale nei momenti belli, ma si vergognerà della nostra umiliazione.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

• Ma il testo termina con **un elogio dell'amico "fedele", per cui non c'è prezzo, che è un "rifugio sicuro", un "tesoro", una "medicina che dà vita"**. Quindi vale la pena di spendere tempo per essere amici. Ricordiamo che Gesù stesso chiama i suoi discepoli "amici" e non più "servi", e che "Abramo e Mosè sono chiamati amici di Dio".

Per questo il brano termina collegando l'amicizia fedele e vera al "timore del Signore": "*Chi teme il Signore sa scegliere gli amici*". Infatti **è davanti a Dio che ognuno di noi riceverà la sapienza per vivere in amicizia con gli altri** e per costruire legami di amicizia in un mondo dove i legami sono diventati così difficili ed a volte perfino rari.

Potremmo dire che l'amicizia è la grande medicina davanti alla solitudine e la vittoria sull'egocentrismo, perché ci modella sull'umanità di Dio, amico degli uomini.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

In quel tempo, Gesù, partito da Cafàrnao, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare.

Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla».

Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto».

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 10, 1 - 12

• Oggi le due letture ci parlano di fedeltà, fedeltà nell'amicizia e fedeltà nel matrimonio e ci dicono che essa corrisponde al desiderio di Dio: **Dio vuole la fedeltà**. Anche san Pietro ci invita, nel versetto prima del Vangelo: "*Amatevi intensamente, di vero cuore, perché siete stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale*". Immortalità e fedeltà vanno insieme. E' una lezione che gli uomini non capiscono facilmente, perché concepiscono l'amore in maniera troppo naturale, mischiato all'interesse proprio. E vero che nell'amore umano c'è una certa mescolanza di interesse proprio e di generosità ed è questo il motivo che rende necessario educare il nostro amore ad essere sempre più fedele e disinteressato.

Anche nel matrimonio l'unione vera non può fondarsi sulla passione e sull'incostanza del sentimento, ma sulla fedeltà. E non è facile, perché ciascuno è tentato di cercare la propria felicità e di pensare che questo sia amore. In particolare, **se l'amore non è purificato, l'impulso verso la soddisfazione dell'istinto sessuale ha il sopravvento** e quando questa soddisfazione non la si trova o si pensa di poterla trovare meglio altrove, avviene la rottura.

Ma il progetto di Dio è un altro: "*I due saranno una carne sola. Sicché non sono più due, ma una sola carne*". Gesù ricorda questo progetto divino, che l'uomo fa proprio quando non cerca la propria soddisfazione, la propria felicità, ma la felicità dell'altro, anche a prezzo della propria abnegazione. Così ciò che Dio ha congiunto non sarà mai separato.

• **Il vangelo di oggi consiglia su come deve essere la relazione tra uomo e donna, tra moglie e marito.**

Marco 10,1-2: **La domanda dei farisei**: "*E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?*" La domanda è maliziosa. Vuole mettere Gesù alla prova: "*E' lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?*" Segno che Gesù aveva un'opinione diversa, poiché se non fosse stato così i farisei non l'avrebbero interrogato su questa faccenda. Non chiedono se è lecito che la moglie ripudi il marito. Ciò non passava per la loro testa. Segno chiaro del forte dominio maschilista e dell'emarginazione della donna nella società di quel tempo.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• Marco 10,3-9: **La risposta di Gesù: l'uomo non può ripudiare la moglie.** Invece di rispondere, Gesù chiede: "Cosa vi ha ordinato Mosè?" La legge permetteva all'uomo di scrivere una lettera di divorzio e di ripudiare sua moglie. Questo permesso rivela il machismo imperante. L'uomo poteva ripudiare sua moglie, ma la moglie non aveva lo stesso diritto. Gesù spiega che Mosè agì così per la durezza di cuore della gente, ma che l'intenzione di Dio era diversa quando creò l'essere umano. **Gesù ritorna al progetto del Creatore e nega all'uomo il diritto di ripudiare sua moglie.** Lui toglie il privilegio dell'uomo nei confronti della moglie e chiede la massima uguaglianza tra i due.

• Marco 10,10-12: **Uguaglianza uomo e donna.** In casa, i discepoli fanno domande su questo punto. Gesù trae le conclusioni e riafferma l'uguaglianza di diritti e di doveri tra uomo e donna. Propone un nuovo tipo di relazione tra i due. Non permette il matrimonio in cui l'uomo può comandare la donna come vuole, né viceversa. Il vangelo di Matteo aggiunge un commento dei discepoli su questo punto. Dicono: "Se la situazione dell'uomo con la donna è così, allora meglio non sposarsi" (Mt 19,10). Preferiscono non sposarsi, piuttosto che sposarsi senza il privilegio di poter continuare a comandare sulla donna e senza il diritto di poter chiedere il divorzio nel caso in cui la donna non piaccia più. Gesù va fino in fondo alla questione e dice che ci sono solo tre casi in cui si permette ad una persona di non sposarsi: "Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono altri che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca" (Mt 19,11-12). I tre casi sono:

- a) impotenza,
- (b) castrazione e
- (c) per il Regno.

Non sposarsi solo perché l'uomo non vuole perdere il dominio sulla donna, questo, la Nuova Legge dell'Amore non lo permette! **Sia il matrimonio che il celibato, devono stare al servizio del Regno e non al servizio di interessi egoistici.** Nessuno dei due può essere motivo per mantenere il dominio maschilista dell'uomo sulla donna. Gesù cambiò la relazione uomo-donna, moglie-marito.

6) Per un confronto personale

- Nella mia vita personale, come vivo la relazione uomo-donna?
- Nella vita della mia famiglia e della mia comunità, come avviene la relazione uomo-donna?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Guidami, Signore, sul sentiero dei tuoi comandi.

*Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.
Nei tuoi decreti è la mia delizia,
non dimenticherò la tua parola.*

*Aprimi gli occhi perché io consideri
le meraviglie della tua legge.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò le tue meraviglie.*

*Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.
Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.*

Sabato della Settimana Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Siracide 17, 1 - 13****Marco 10, 13 - 16****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello Spirito, perché possiamo conoscere ciò che è conforme alla tua volontà e attuarlo nelle parole e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 17, 1 - 13

Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare.

Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene.

Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò.

In ogni vivente infuse il timore dell'uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.

Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare.

Li riempì di scienza e d'intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male.

Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie.

Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere.

Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita.

Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti.

I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa.

Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.

Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi.

3) Riflessione ¹³ su Siracide 17, 1 - 13

● **La prima lettura di oggi esalta la grandezza dell'uomo:** "Secondo la sua natura il Signore li rivestì di forza e a sua immagine li formò... Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro perché ragionassero, li riempì di dottrina e di intelligenza e indicò loro anche il bene e il male". E, ciò che è più prezioso: "Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti". Parla, evidentemente, dell'alleanza con Mosè e della legge delle due tavole. Quanto più possiamo ora ammirare la bontà divina, pensando all'alleanza nuova conclusa nel sangue di Cristo e alla legge nuova scritta nei nostri cuori, che ci fa vivere nello Spirito Santo da figli di Dio!

● **I libri sapienziali propongono diverse volte una riflessione sulla creazione e sull'essere umano all'interno del creato.** Anche i primi capitoli della Genesi si sviluppano all'interno di questo tipo di riflessione.

A volte si vive con abitudine e passivamente quanto ci circonda come se tutto fosse scontato. Solo quando eventi improvvisi ci colpiscono, vicino a noi, come la morte, o nel mondo, come fenomeni naturali distruttivi, catastrofi o guerre, ci fermiamo a riflettere. Ma poi tutto passa e torna nella banalità quotidiana. Ma **il mondo è un insieme di realtà diverse, in cui noi siamo solo una parte piccola, che non vive a sé, ma è inserita dentro il creato.** L'enciclica di Papa Francesco "Laudato si" ci ha aiutato a considerarci all'interno del creato come parte di esso.

● **Ecco che il Siracide ci aiuta a fermarci sulla realtà del nostro essere donne e uomini, creature, fatte a immagine di Dio, da cui ricevono vita e forza.** Non siamo i padroni della vita, tanto meno della morte, anche se oggi la presunta onnipotenza umana ci farebbe pensare in questo senso.

Dio ci ha reso partecipi della sua stessa vita.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

- L'autore enumera **i doni da noi ricevuti : vita, forza, timore dell'uomo, forza, timore dell'uomo e di Dio, discernimento, lingua, occhi, orecchi, cuore, scienza ed intelligenza.**

Che fare davanti a tutto ciò ? Come il racconto della creazione si conclude con il sabato, compimento delle opere di Dio nella lode a lui, così ci invita il Siracide : *"Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere"*. Nella lode riconosciamo la grandezza dell'amore di Dio, mentre insieme diveniamo consapevoli della nostra piccolezza e fragilità. Questo è la coscienza con cui vivere ogni giorno, per potere ricevere la vita di Dio e rimanere nell'alleanza con Lui.

4) Lettura : **Vangelo secondo Marco 10, 13 - 16**

In quel tempo, presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso».
E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, ponendo le mani su di loro.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 10, 13 - 16

- **Nel Vangelo, all'uomo così grande per i doni di Dio, Gesù ripete più volte l'invito a diventare "come un bambino": è la condizione per entrare nel regno del Padre.** E per diventare "bambini" abbiamo una via: essere figli di Maria, che è stata piccola ed è stata contenta di esserlo: *"il mio spirito esulta in Dio, perché ha guardato l'umiltà della sua serva"*. È difficile essere contenti dei propri limiti! Il segreto è essere umili e magnanimi, per questo Maria ha potuto parlare per sé di grandezza e di umiltà.

Maria è stata adulta nella fede, ha usato, come dice il Siracide, il discernimento per ragionare: all'Angelo annunciante ha fatto domande essenziali per risposte precise. Ed è stata piccola, docile e fiduciosa nell'abbandonarsi a Dio. Leggiamo ancora nel Siracide: *"Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere"*. E Maria nella visita ad Elisabetta ha cantato le lodi del Signore: *"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome"*.

Ringraziamo il Signore di averci dato in Maria un modello e una madre che ci aiuta a capire la necessità della piccolezza evangelica e a crescere in essa per ricevere le grazie divine.

- Il vangelo dell'altro ieri indicava i consigli di Gesù sulla relazione degli adulti con i piccoli e gli esclusi (Mc 9,41-50). Il vangelo di ieri indicava i consigli sulla relazione tra uomo e donna, marito e moglie (Mc 10,1-12). **Il vangelo di oggi indica i consigli sulla relazione tra genitori e figli.** Con i piccoli e gli esclusi Gesù chiedeva la massima accoglienza. Nella relazione uomo-donna, chiedeva la massima uguaglianza. Ora, con i figli e le loro madri, chiede la massima tenerezza.

- Marco 10,13-16: **Ricevere il Regno come un bambino.** Portavano i bambini da Gesù, affinché lui li toccasse. I discepoli volevano impedirglielo. Perché? Il testo non lo dice. Forse perché secondo le norme rituali dell'epoca, i bambini piccoli con le loro mamme, vivevano quasi costantemente dell'impurità legale. Toccarli voleva dire diventare impuri! Se loro toccavano Gesù, lui diventava impuro! Ma Gesù non si scomoda con queste norme rituali della purezza legale. Corregge i discepoli ed **accoglie le madri con i bambini**. Li tocca, li abbraccia dicendo: *"Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il Regno di Dio"*. E commenta: *"In verità vi dico: chi non accoglie il Regno di Dio come un bambino non entrerà in esso."* E poi Gesù abbraccia i bambini e li benedice, mettendo la mano su di loro. Cosa significa questa frase?

(a) I bambini ricevono tutto dai genitori. Loro non riescono a meritare ciò che ricevono, ma vivono di amore gratuito.

(b) I genitori ricevono i figli come un dono di Dio e li curano con tutto l'amore possibile. La preoccupazione dei genitori non è di dominare i figli, ma di amarli, educarli in modo che crescano e si realizzino!

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Un segno del Regno: Accogliere i piccoli e gli esclusi.** Ci sono molti segni della presenza attuante del Regno nella vita e nell'attività di Gesù. Una di esse è il modo di accogliere i bambini ed i piccoli. Oltre all'episodio del vangelo di oggi, ci sono altri momenti di accoglienza ai piccoli e bambini:

a) Accogliere e non scandalizzare. Una delle parole più dure di Gesù è contro coloro che causano scandalo nei piccoli, cioè, che sono il motivo per cui i piccoli non credono più in Dio. Per loro è meglio avere una mola al collo ed essere gettati nel fondo del mare (Mc 9,42; Lc 17,2; Mt 18,6).

b) Identificarsi con i piccoli. Gesù abbraccia i piccoli e si identifica con essi. Chi riceve un bambino "riceve me" (Mc 9,37). "Ed ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40).

c) Diventare come bambini. Gesù chiede ai discepoli di diventare come bambini ed accettare il Regno come loro. Altrimenti non è possibile entrare nel Regno (Mc 10,15; Mt 18,3; Lc 9,46-48). Rende i bambini professori degli adulti! E ciò non è una cosa normale. Generalmente facciamo il contrario.

d) Difendere il diritto che i bambini hanno di gridare. Quando Gesù, entrando nel Tempio, rovescia i tavoli dei cambiavalute, sono i bambini coloro che più gridano: "Osanna al figlio di Davide!" (Mt 21,15). Criticati dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, Gesù li difende ed in sua difesa invoca le Scritture (Mt 21,16).

e) Essere grati per il Regno presente nei piccoli. La gioia di Gesù è grande, quando percepisce che i bambini, i piccoli, capiscono le cose del Regno che lui annunciava alla gente. "Padre, io ti ringrazio!" (Mt 11,25-26) Gesù riconosce che i piccoli capiscono meglio dei dottori le cose del Regno!

f) Accogliere e curare. Sono molti i bambini ed i giovani che lui accoglie, cura o risuscita: la figlia di Giairo, di 12 anni (Mc 5,41-42), la figlia della donna cananea (Mc 7,29-30), il figlio della vedova di Naim (Lc 7, 14-15), il ragazzo epilettico (Mc 9,25-26), il figlio del Centurione (Lc 7,9-10), il figlio del funzionario pubblico (Gv 4,50), il bambino con i cinque pani ed i due pesci (Gv 6,9).

6) Per un confronto personale

- Nella nostra società e nella nostra comunità, chi sono i piccoli e gli esclusi? Come li accogliamo?
- Nella mia vita, cosa ho imparato dai bambini sul Regno di Dio?

7) Preghiera finale : Salmo 102

L'amore del Signore è per sempre.

*Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,
perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.*

*L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!
Come un fiore di campo, così egli fiorisce.
Se un vento lo investe, non è più,
né più lo riconosce la sua dimora.*

*Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza.*

Indice

Lectio della domenica 24 febbraio 2019.....	2
Lectio del lunedì 25 febbraio 2019	6
Lectio del martedì 26 febbraio 2019.....	10
Lectio del mercoledì 27 febbraio 2019	13
Lectio del giovedì 28 febbraio 2019.....	16
Lectio del venerdì 1 marzo 2019.....	20
Lectio del sabato 2 marzo 2019	23
Indice	26

www.edisi.eu